

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

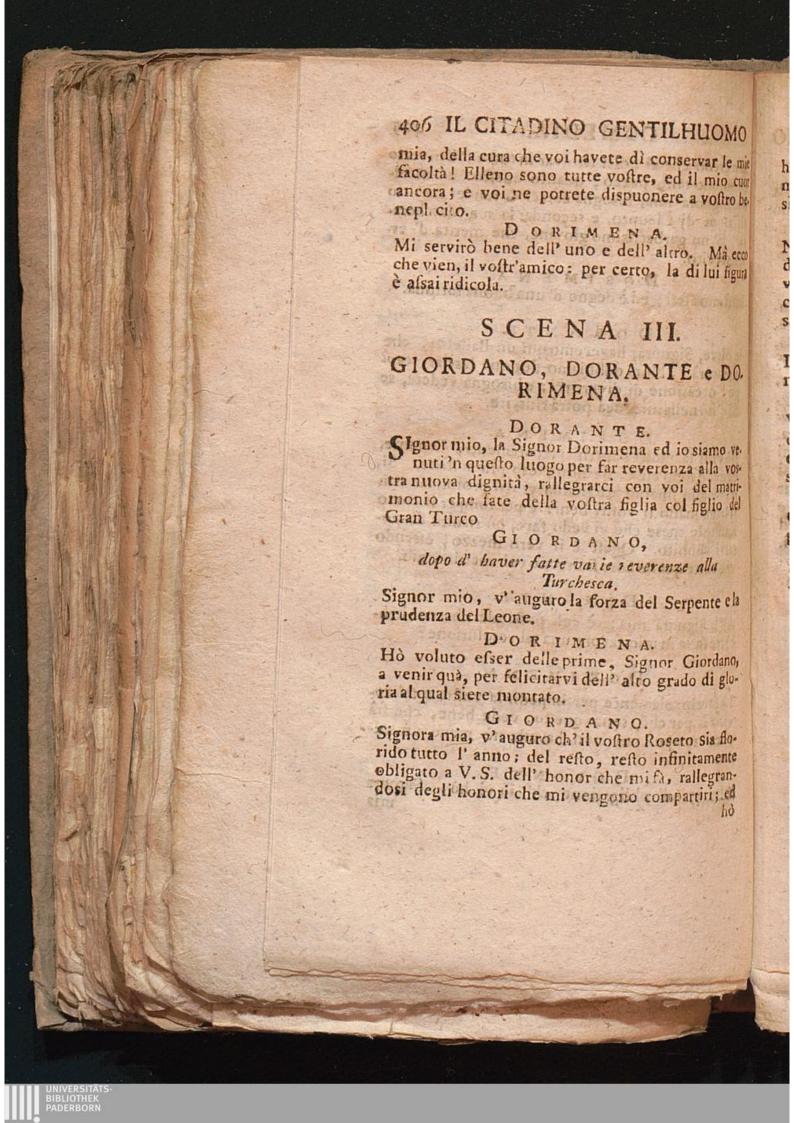
Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena III. Giordano, Dorante e Dorimena.

urn:nbn:de:hbz:466:1-53003



MO

e mit

CUO

ro be

eco

figura

00.

Ve.

vosatri-

e la

no, lo-

0=

ite

ned

iò

hò grandissima gioia che V. S. sia ritornata a casa mia, acciò ch' io habbia campo di potermi humilissimamente scusare delle pazzie della mia Moglie.

DORIMENA.

Non v'è alcun male: sono bagattelle; e scuso le dilei furie; perche sò bene ch' il vostro cuore le deve esser caro e pretioso: nè mi par cosa stravagante, che la possessione d'un huomo della vostra sorte inspiri della gelosia.

GIORDANO.
La possession del mio cuore, Signora mia, appartiene totalmente a voi.

DORANTE.
V.S. vede, Signora mia, ch' il Signor Giordano non è del numero di quelle persone che si lasciano acciecare dalle prosperità; e che la di lui grandezza sà ancora conoscer li suoi amici.

DORIMENA. Quest'è un chiaro segno d'un'anima tutt' affatto generosa.

Ov' è S.A. Turca? Noi vorremmo volontieri riverirla.

GIORDANO. Eccolo là che viene; ed hò inviato a chiamar la mia Figlia, per maritarla con essa.

SCENA IV.

CLEONTO, COVIELLO, GIORDA-NO, DORANTE e DORI-MENA.

Do-